

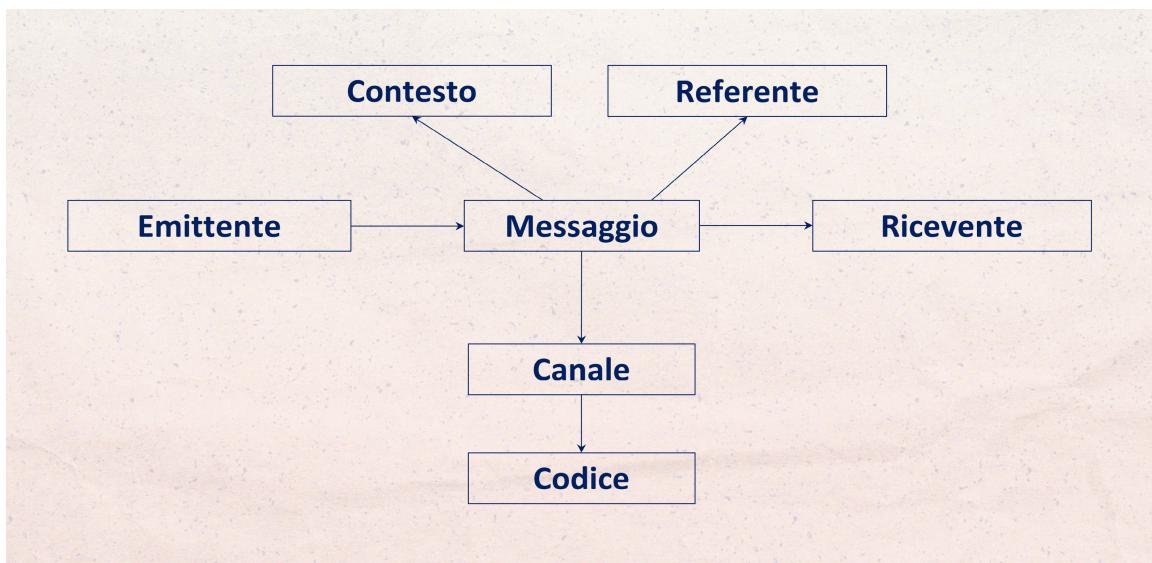
Unità 11

Le competenze testuali

Le componenti della comunicazione

Il termine “testo” deriva dal latino *textus*, participio passato del verbo *texere*, che significa “tessere”, “intrecciare”. L’ordito di frasi che compongono un testo serve a comunicare, ovvero a scambiare informazioni di vario genere. Secondo il celebre modello di Roman Jakobson (trad. it., *Saggi di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli, 1966), possiamo riassumere una situazione comunicativa nel modo seguente:

- un mittente produce
- un messaggio, che è destinato
- a un soggetto destinatario o ricevente.
- Il messaggio, che ha luogo in un determinato contesto,
- fornisce informazioni riguardo un referente
- attraverso un canale e
- sfruttando un codice specifico.



A queste componenti essenziali sono associate delle **funzioni**:

- La funzione **emotiva** è quella secondo cui il mittente trasmette il proprio stato d'animo;
- la funzione **conativa** (o persuasiva) influisce sul destinatario;

- la funzione **referenziale**, orientata sul contesto, consente di collegare le parole ai referenti;
- la funzione **poetica** riguarda la scelta degli elementi che compongono il messaggio;
- la funzione **fatica** ha a che fare direttamente con il canale attraverso cui avviene la comunicazione;
- la funzione **metalinguistica** consente infine di definire il codice utilizzato.

Le condizioni minime della testualità

Affinché assolva il compito di comunicare, bisogna che il testo soddisfi delle condizioni essenziali, che possono essere riassunte in tre concetti chiave:

- **Coerenza**. Una frase è coerente quando trova una corrispondenza nel contesto esperienziale cui essa fa riferimento. Per esempio, la frase:

Il tavolo dialoga amabilmente con la carta abrasiva

non è coerente rispetto al nostro quotidiano, mentre lo è la frase

L'artigiano leviga il tavolo con la carta abrasiva.

- **Coesione**. Le frasi di un testo devono avere tra loro un rapporto semantico: il legame tra le proposizioni può avvenire tramite ripetizioni, riformulazioni, anafore, e ricorrendo ai connettivi.

Il capitano della squadra viene portato in trionfo mentre solleva la coppa. Inoltre, la federazione ha eletto il calciatore “miglior giocatore del torneo”

ha un grado di coesione maggiore rispetto a

Il capitano della squadra viene portato in trionfo mentre solleva la coppa. Di conseguenza, l'artigiano leviga il tavolo con la carta abrasiva.

- **Progressione**. La frase successiva, oltre che essere coerente e coesa rispetto alla frase che la precede, deve aggiungere anche nuove informazioni:

Il capitano della squadra viene portato in trionfo mentre solleva la coppa. La coppa è sollevata dal capitano della squadra

La seconda proposizione non introduce nessuna novità. Nuove informazioni sono invece aggiunte nell'esempio precedente:

Il capitano della squadra viene portato in trionfo mentre solleva la coppa. Inoltre, la federazione ha eletto il calciatore “miglior giocatore del torneo”.

In sostanza, alla luce di questi tre capisaldi teorici, il testo è un’unità statica e dinamica allo stesso tempo: esso deve essere sensato nelle sue singole parti e deve altresì segnalare una progressione della comunicazione.

Il paratesto

La coerenza, la coesione e la progressione sono garantite da elementi interni al testo. Tuttavia, vi possono essere altri elementi che, pur essendo distinti dal corpo del testo, collaborano con esso alla produzione di un senso. Parleremo a questo proposito di elementi **paratestuali**. Il prefisso greco *para* significa “vicino”, “presso”, ma anche “contrapposto”. Questa ambiguità di fondo può essere sintetizzata dalla metafora che il critico letterario Gérard Genette ha scelto come titolo per lo studio che ha dedicato al paratesto: *Soglie. I dintorni del testo*, Torino, Einaudi, 1987.

Sono **elementi paratestuali**:

- il nome dell’autore;
- il titolo di un testo;
- i titoli dei paragrafi e delle parti che compongono un testo;
- le prefazioni;
- le immagini;
- le note...

In particolare, i **titoli** rappresentano la struttura che sta alla base di un testo.

- Il titolo principale dà un nome al testo nel suo insieme e ne sintetizza il contenuto nel modo più conciso e semplice possibile; ad esempio *Soglie*.
- Può esplicitarsi con un sottotitolo: ad esempio *I dintorni del testo*.
- Gli intertitoli danno un nome ai capitoli, ai paragrafi e ai sottoparagrafi di cui il testo è composto e rendono conto della sua struttura e della sua progressione.

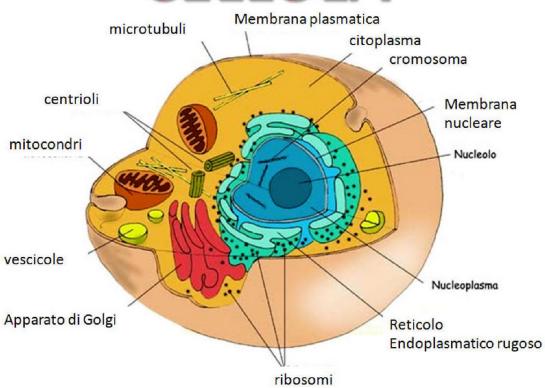
I titoli seguono un ordine gerarchico, ben segnalato dallo stile tipografico e sono legati tra loro da un rapporto logico-semantico. Essi possono infatti organizzare i contenuti:

- dal tutto alle parti che lo compongono:

Anatomia della cellula

1. La membrana plasmatica
2. La membrana nucleare
3. Le ciglia e i flagelli
4. Gli organuli
 - 4.1. I mitocondri
 - 4.2. I ribosomi
 - 4.3. I lisosomi

CELLULA



- dal generale al particolare:

Motore a combustione interna

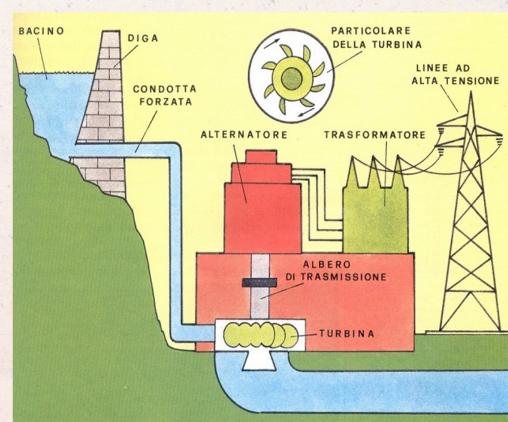
1. Motore volumetrico
 - 1.1. Motore a movimento alternativo
 - 1.2. Motore a movimento rotativo
2. Motori continui
 - 2.1. Turbina a gas
 - 2.2. Motore a reazione



- dalla prima all'ultima fase di un processo:

Produzione energia idroelettrica

1. Imbrigliamento dell'energia potenziale
2. Azionamento delle turbine
3. Trasmissione dell'energia a un generatore



- dal primo all'ultimo eventi in ordine cronologico:

Battaglia di Maratona

- 1. Sbarco dei Persiani a Maratona**
- 2. Marcia degli Ateniesi verso Maratona**
- 3. L'attacco ateniese**
- 4. Epilogo**
- 5. La corsa di Filippide**



Tipiche dei testi espositivi, le **immagini** che accompagnano un testo sono generalmente tavole o grafici. Fungono da commento o da illustrazione sintetica: esse devono pertanto collocarsi in corrispondenza del testo cui esse fanno riferimento. In nessun caso sostituiscono il testo, ma lo illustrano.